

Cina, dopo il latte stop alle caramelle

Dopo il latte, le caramelle. Ieri, 28 settembre 2008, Bright Food, una delle aziende agro-alimentari cinesi coinvolte dallo scandalo della melamina, ha annunciato il ritiro dal mercato delle White Rabbit, caramelle tipo mou popolarissime oltre la Grande Muraglia e di cui i bambini vanno particolarmente ghiotti. "Potrebbero contenere melamina", spiega una nota diffusa dall'agenzia di stampa Nuova Cina. Il sospetto era già diffuso. Nei giorni scorsi, infatti, Bright Food era stata costretta a ritirare le sue caramelle esportate a Singapore. E poco dopo, anche le autorità sanitarie canadesi avevano bloccato l'esportazione e la distribuzione delle mou alla melamina sul mercato locale. Mercoledì anche un distributore di Londra aveva messo al bando le White Rabbit. Ancora una volta, dunque, la Cina mostra scarso tempismo nel reagire a episodi che mettono a rischio la salute pubblica, e in particolare quella dei più piccoli, mentre il bilancio parla di altri 10 mila bambini che si sono ammalati. Sulle gravi responsabilità delle autorità sanitarie di Pechino ieri ha puntato il dito anche l'organizzazione Mondiale della Sanità. La crisi del latte "probabilmente è stata causata da una miscela di ignoranza e di deliberati ritardi nel denunciare l'accaduto" ha detto Hans Troedsson, responsabile dell'Oms in Cina.

La lentezza della reazione cinese allo scandalo del latte, è ora anche delle caramelle, alla melamina sollevano un quesito inquietante: fino a che punto della catena alimentare made in China è giunto il processo di contaminazione? Il latte, soprattutto quello in polvere, è un ingrediente base utilizzato nella preparazione di una infinità di cibi: dai prodotti caseari ai biscotti, dal pane alle bibite, dalle merendine ai condimenti. Nessuno è ancora in grado di fornire una risposta sicura.